Il Popolo del Friuli
del lunedì

Udine — Via Carducci 7 — Anno XIII - N. 32

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: dei numeri settimanali Anno L. 78 - Sem. L. 38 - Trim. L. 20 - Col 7 numero Anno L. 87, sem. L. 44, trim. L. 23 — Estero: Anno L. 150, sem. L. 81, trim. L. 41 - Col 7o numero Anno L. 186 sem. L. 94, trim. L. 48 - Un numero cent. 50 - Arretr. cent. 50 — Direzione, Redazione e Amministr.: via Carducci 7 - Telefoni 1-15 e 8-80 — Spedizione in abbonamento postale

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Lunedì 7 agosto 1944 XXII

PUBBLICITA': Per mm. di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 3 - Necrologie Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze, Lire 5 - Necrologie Lire 7 (compartecipazioni al lutto Lire 14) - Cronache, nozze, onorificenze, lauree, ecc., Lire 4 - Economici, vedi rubrica. - Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 - telefono 9-69 — MILANO, via Vittoria 10 - Telefono 70-433

Si combatte con tenace accanimento in Francia in Italia e sul fronte orientale

Aspre battaglie a Mayenne a Laval e interno a caposaldi tedeschi nella Bretagna
L'artiglieria germanica sbaraglia un tentativo nemico di attraversare l'Arno
Un Corpo corazzato sovietico distrutto presso Varsavia dopo dura lotta

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 6 agosto.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

A sud di Caen il nemico ha attaccato ripetutamente ma invano. Anche nella zona a nord-est ed a ovest di Avranches forti attacchi nemici, appoggiati da carri armati e condotti per tutta la giornata, hanno avuto solo lievi successi.

In alcuni settori sono ancora in corso contrattacchi contro forze nemiche infiltratesi. Dalla zona di penetrazione a sud di Avranches forze motorizzate dell'avversario puntano ulteriormente verso sud-est.

Si sono sviluppati violenti combattimenti presso Mayenne e Laval. Anche in Bretagna si combatte accanitamente attorno ad alcuni nostri capisaldi.

Sul territorio francese sono stati annientati in combattimento 57 terroristi.

Il fuoco di rappresaglia su Londra è stato continuato di giorno e di notte.

In Italia il nemico ha saggiato tutto il nostro settore dell'Arno finora solo con forze da ricognizione. Un tentativo di passaggio attraverso il fiume a sud di Firenze è stato sbaragliato dal fuoco concentrico dell'artiglieria.

A nord di Arezzo l'avversario ha operato un'infiltrazione locale ma è stato immediatamente ricacciato in contrattacchi.

Sul fronte orientale, ad est di Varsavia, è stato distrutto, dopo diversi giorni di duri combattimenti, il 3.o Corpo corazzato sovietico circondato il 1. agosto. I sovietici hanno avuto gravi perdite sanguinose ed hanno perduto 192 carri armati e 45 cannoni.

Tra la Vistola e Memel il nemico ha continuato i suoi attacchi nei soliti epicentri. Esso è stato respinto in duri combattimenti.

A nord di Memel le nostre truppe sono impegnate in accanita lotta con notevoli forze sovietiche infiltratesi.

Nel settore di un'Armata corazzata sono stati ieri distrutti 63 carri armati sovietici. Altri 72 carri armati sono stati distrutti da velivoli da battaglia. Di questi il maggiore Rudel ne ha distrutto da solo 11. Ha così conseguito la sua trecentesima vittoria contro carri armati con le armi di bordo.

In Lettonia si è accanitamente combattuto soprattutto presso Mitau e Birsen. In un settore di questa zona sono stati distrutti quaranta dei cinquanta carri armati nemici attaccanti.

Tra la Düna e il lago Pleskau sono stati bloccati in contrattacco i sovietici infiltratisi in qualche punto.

Sull'istmo di Narva sono falliti deboli attacchi nemici.

Velivoli da battaglia hanno affondato nella baia di Narva una petroliera sovietica di duemila tonnellate e due trasporti. Altre due navi sono state danneggiate gravemente.

Formazioni da bombardamento nemiche hanno diretto attacchi terroristici contro località nella Germania centrale specialmente a Merseburg e a Braunschweig. Si sono avuti vittime e danni agli edifici. Le forze della difesa aerea hanno distrutto trentasei apparecchi nemici.

Di notte singoli velivoli nemici hanno lanciato bombe sul territorio renano-westfalico e nella Prussia orientale.

La situazione

Il quadro della battaglia sul fronte d'invasione non ha avuto cambiamenti decisivi.

Reparti corazzati americani sono avanzati nella penisola bretone senza che si venisse a combattimenti di grande proporzione. Un altro gruppo americano corazzato e motorizzato punta verso sud dove ha raggiunto la zona della città di Laval.

Nel settore britannico la pressione nemica è stata forte sull'ala occidentale. Lo sfondamento è stato però ancora una volta sventato dai granatieri tedeschi senza che fosse stato necessario far affluire riserve.

Vivaci azioni si sono svolte ieri presso Tilly e presso Verriers. Gli inglesi sono qui passati all'attacco dopo un breve fuoco, sperando che il Comando tedesco, considerato lo sviluppo della situazione sull'ala occidentale, avesse ritirato le sue linee.

In nessun punto però gli inglesi sono riusciti a penetrare nelle linee tedesche. Contrattacchi di reparti corazzati tedeschi hanno causato alle formazioni britanniche continue gravi perdite.

La Luftwaffe è intervenuta di giorno e di notte nei combattimenti di terra. Essa ha distrutto in voli radenti contro colonne motorizzate e corazzate a sud di Avranches 43 carri armati, 19 automezzi corazzati ed una colonna di carburante. Forti esplosioni e incendi sono stati osservati dopo un attacco notturno sui centri di traffico di Saint Hilaire e Mortain.

In Italia, dopo i duri combattimenti degli ultimi giorni, la giornata di ieri è trascorsa relativamente calma. Gli anglo-americani stanno raggruppando forze che hanno subito finora gravi perdite. Batterie tedesche hanno sparato contro posizioni di apprestamento inglesi nella zona di Firenze. Un tentativo britannico di passare l'Arno si è infranto nel fuoco difensivo tedesco.

Più ad est un contrattacco di sorpresa tedesco ha riportato tutta la linea in mano germanica ed ha distrutto un battaglione nemico che alcuni giorni fa era riuscito ad infiltrarsi tra le posizioni tedesche.

Il crescente irrigidimento della situazione sul fronte orientale appare chiaro con la distruzione di un Corpo corazzato sovietico nella zona ad est di Varsavia. Questo Corpo era stato circondato da diversi giorni e sottoposto alla pressione concentrica fino a che è stato completamente liquidato. Sono stati distrutti 189 carri armati, per lo più del tipo «T. 34», tre cannoni semoventi e 15 obici motorizzati di grosso calibro. Più di trentala prigionieri e di seimila morti sono stati contati mentre i bolscevichi hanno perduto, inoltre, innumerevoli feriti.

L'Esercito tedesco dell'Est, che è stato dato dalla propaganda britannica già una settimana fa come distrutto, ha dimostrato con questo colpo la sua forza.

Mentre è continuata la pressione sovietica sul Passo dei Tartari, nel resto del terreno antistante i Carpazi le Divisioni tedesche si sono battute brillantemente in difesa ed in contrattacco.

Tutti i tentativi dei bolscevichi di guadagnare terreno verso ovest e sud-ovest sono stati sventati.

Unità celeri e gruppi corazzati sono riusciti a bloccare falle del fronte davanti ai Carpazi e ad ovest del San e a ricacciare i bolscevichi da diverse località.

A nord-est di Varsavia i russi che operano con quattro Corpi corazzati sono stati fermati da forze tedesche.

Sul fronte della Vistola, a sud-est di Varsavia, si sono infranti tutti i tentativi sovietici di allargare piccole teste di ponte. A sud di Varsavia un reparto corazzato tedesco ha iniziato un attacco strappando al nemico importanti settori di terreno. Ad est della città i reparti tedeschi hanno conseguito notevoli successi difensivi oltre alla già ricordata distruzione del 3° Corpo corazzato sovietico.

Ad ovest di Bialistok gli attacchi sovietici, appoggiati da velivoli da battaglia, si sono infranti e sono stati respinti in contrattacco davanti alle linee tedesche.

Più a nord è continuata con indiminuita violenza la pressione sovietica. In lunghi accaniti combattimenti i reparti tedeschi sono riusciti a difendere con successo le loro linee. Un contrattacco di un reparto corazzato tedesco ha chiuso una falla del fronte del giorno precedente. Reparti di carri armati bolscevichi avanzati sono stati colpiti nel fianco e ricacciati molto ad est.

A nord del fiume Memel la fanteria tedesca si è battuta brillantemente contro formazioni corazzate e motorizzate sovietiche. Le linee tedesche sono state spostate di pochi chilometri senza però venire sfondate. I sovietici hanno perduto in questi combattimenti 62 carri armati, la maggior parte dei quali per opera delle armi per la lotta ravvicinata. Altri 27 carri armati sono stati distrutti dalla Luftwaffe, 11 dei quali solo dal maggiore Rudel.

Due teste di ponte sul fiume Aa hanno sostenuto, respingendoli, ripetuti contrattacchi sovietici.

Sul fronte della Narva sono continuati i vani attacchi sovietici nel settore costiero.

Il comunicato finnico

HELSINKI, 6 agosto.

Il bollettino finnico del 6 agosto reca:

Sull'istmo della Carelia una pattuglia d'assalto è penetrata nelle posizioni nemiche. Essa ha distrutto 9 carri armati che in parte erano sotterrati.

Presso Vuoksalmi il fuoco difensivo della nostra artiglieria e dei lanciagranate ha impedito il tentativo di due piccoli reparti nemici di concentrarsi e di avvicinarsi.

A nord-est del lago Ladoga scontri e attività di pattuglie d'assalto.

In direzione di Ilomantsi il nemico ha compiuto attacchi appoggiati da forze aeree in direzione di Sysmajaervi e Ilajanajaervi; Tutti gli attacchi sono stati respinti.

In direzione di Rukajaervi è stato bloccato e distrutto un reparto nemico che era penetrato alle spalle delle nostre linee. Dei duecento uomini, appena trenta hanno potuto sfuggire. Numerose armi di fanteria pesanti e leggere sono state catturate. La nostra caccia e la difesa del suolo hanno fatto precipitare tre velivoli.

Accentuata gravità nell'impiego delle "V. 1,,

Gli effetti dei bombardamenti nelle fotografie di un giornale inglese

GINEVRA, 6 agosto.

I giornali londinesi parlano di più gravi bombardamenti delle «V. 1» che sono ancora avvenuti negli ultimi giorni sull'Inghilterra meridionale ed a Londra.

Con brevi intervalli le ondate delle «V. 1» si sono susseguite una dopo l'altra.

Il *Daily Telegraph* ritiene che i tedeschi usano nuove basi di partenza:

Il nuovo sistema di allarme annunciato dal ministro Morrison non funziona. Dal ministero degli interni è stato affermato che dovrà passare ancora qualche tempo prima che le sirene e gli impianti di allarme entrino in azione.

Il *Daily Herald* pubblica quattro fotografie degli effetti provocati dalle «V. 1» che sono cadute vicino all'edificio del giornale e la cui pressione d'aria ha causato danni alla tipografia. La fotografia è stata presa dal tetto di una casa vicina. Una delle bombe è caduta su di un impianto industriale. La pressione d'aria ha distrutto, tra l'altro, nei dintorni moltissimi vetri e porte. Una casa è stata sventrata dal tetto fino alla cantina. Si vede una gru al lavoro mentre si cercano ancora le vittime.

Rilevanti perdite umane degli alleati

GINEVRA, 7 agosto.

Il materiale umano deciderà questa guerra, osserva Hannen Swaffer nel settimanale *John Bull*. Ma non soltanto agli inglesi e agli americani, ma anche ai sovietici manca ora materiale umano.

Le perdite, che i sovietici hanno finora subito, sono *gigantesche*.

L'impero inglese non fornisce più gente. In Australia si è dovuto recentemente, per mantenere in efficenza l'industria, dei generi alimentari d'importanza bellica, perfino congedare dall'esercito migliaia di soldati. Nel Canadà le cose non vanno meglio.

Per queste ragioni, opina Swaffer, la cosa migliore sarebbe istituire un'armata giudaica.

Se questa comprendesse solamente i giudei della Palestina e quelli emigrati senza sudditanza, sarebbe già qualche cosa, per gli alleati.

Notizie dalla Turchia dopo la rottura con la Germania

SOFIA, 7 agosto.

Lo *Zora* riceve da Istanbul che una parte della stampa turca si esprime nel senso che, dopo gli ultimi avvenimenti fra la Turchia e la Germania, essa non parteciperà alla guerra fino a che non sarà aggredita.

Circola voce che il presidente della Repubblica turca ed il presidente del Consiglio hanno assicurato il rappresentante del Reich prima della sua partenza, che la Turchia non intendeva partecipare alla guerra.

L'*Ulta* e lo *Zaria* riportano le assicurazioni che vengono date dalla stampa turca sulla partecipazione della Turchia alla guerra. Tutti i giornali di Sofia pubblicano in grande rilievo l'affermazione del *Times* che, dopo la rottura dei rapporti diplomatici fra la Turchia e la Germania, le relazioni anglo-turche divengono sempre più strette benchè la Turchia non intenda partecipare direttamente al conflitto.

Lo scambio delle consegne alla Prefettura di Padova

PADOVA, 6 agosto.

Si è effettuato alla Prefettura di Padova lo scambio delle consegne tra il Capo della Provincia cessante, Primo Fumei, nominato Ministro plenipotenziario di prima classe e destinato in servizio al Ministero degli Esteri, e il nuovo Capo della Provincia di Padova Federigo Menna, proveniente da Rovigo, ove aveva retto quella provincia per dieci mesi.

I camerati Fumei e Menna, accompagnati da altre autorità e da funzionari si sono recati a rendere omaggio ai Caduti in guerra e per la Rivoluzione, deponendo corone d'alloro sulle lapidi poste nella facciata del palazzo municipale e nel sacrario alla Federazione dei Fasci repubblicani.

Il viceprefetto Attardi — in occasione dello scambio delle consegne — ha porto a Primo Fumei ed a Federigo Menna, espressioni di omaggio e di saluto da parte dei funzionari, aggiunte a quelle augurali per il cessante Capo della provincia e di benvenuto per il nuovo.

Il nuovo direttore de "L'Arena,,

QUARTIER GENERALE, 6 agosto.

Il camerata Giacomo Etna, già direttore del «Giornale di Sicilia» a Roma, è stato chiamato a sostituire il camerata Giuseppe Bertoni alla direzione de «L'Arena» di Verona.

RISPOSTA AI TRADITORI

Ferme parole del Führer in una riunione al Quartier Generale

"La lotta contro i nemici esterni non mi spavente Questa guerra sarà da noi superata vittoriosamente,,

BERLINO, 7 agosto.

La *Corrispondenza del Partito Nazionalsocialista* comunica:

Il 2 agosto i Reichleiter ed i Gauleiter sono stati ricevuti dal Führer nel suo Quartier Generale.

Dopo la conclusione della loro seduta il Reichsleiter Generale Ritter von Epp ha espresso al Führer la gioia di vederlo sano ed al suo lavoro dopo l'attentato del 20 luglio.

Il Führer ha risposto intrattenendosi sui retroscena del 20 luglio. Egli ha affermato che la cricca dei traditori è numericamente limitata, ma è stata notevole per influenza. Da questi circoli è partita una continua resistenza passiva che si è poi sviluppata in un aperto tradimento e nel sabotaggio del rifornimento al fronte.

Il Führer ha affermato che, alla fine, si dovrà riconoscere che questo momento in cui la cricca è stata smascherata e messa nell'impossibilità di nuocere, è come una vera benedizione per il futuro tedesco. «La lotta contro i nemici esterni — così ha proseguito il Führer — non mi spaventa. Con essi riusciremo a spuntarla. Ma debbo avere la coscienza di avere le spalle al sicuro. Questa è la premessa essenziale.

La mobilitazione di tutte le forze del nostro popolo non sarebbe stata possibile se i sabotatori avessero continuato il loro lavoro traditore. Qualunque colpo venga inferto e il destino, io rimarrò sempre al mio posto per tenere alte le bandiere del Reich. Proprio col 20 luglio ho ricevuto una prova di fiducia come mai nella mia vita.

Questa guerra sarà da noi superata vittoriosamente».

Il Reichleiter Reichsrbrits Hierl ha risposto con le seguenti parole: «*Voi conoscete, o Führer, i vostri vecchi collaboratori e camerati. Essi sanno che la loro vita è la vostra vita. Non credo sia necessario riconfermare ancora una volta la nostra fedeltà. Per questa fedeltà non esistono limiti.*

Per noi camerati del Partito esiste un'unica fedeltà che si compendia nelle parole: lotta e sacrificio».

Prudente ottimismo a Mosca circa una possibile intesa fra il Cremlino e il pseudo-governo polacco

STOCCOLMA, 7 agosto.

L'*Associated Press* rileva che negli ambienti diplomatici americani e inglesi di Mosca, si ostenta un certo prudente ottimismo circa un'eventuale intesa fra il Cremlino ed il governo esiliato polacco di Londra.

In contrasto a tale ottimismo, però, ci sono le dichiarazioni della stampa sovietica dalle quali si comprende che Mikolajkzyk ed i suoi collaboratori non possono essere riconosciuti come governo polacco, ma soltanto come strumenti della liberazione della Polonia, poichè il governo polacco sarà costituito dal Soviet polacco costituito a Mosca.

Fallito tentativo di sbarco "alleato,, nell'isola di Curzola

BERLINO, 6 agosto.

Nelle prime ore del mattino del 2 agosto quindici o venti unità da sbarco appoggiate da cacciatorpediniere britannici si sono avvicinate alla punta settentrionale dell'isola di Curzola. Mentre le unità nemiche attaccavano col loro fuoco la striscia costiera, le truppe riuscivano a sbarcare in un punto.

I difensori tedeschi dell'isola hanno immediatamente preso sotto il loro fuoco l'avversario il quale tentava di avanzare in direzione della città di Curzola.

Meno di cinque ore dopo il tentativo di sbarco, l'isola era stata rastrellata da tutte le forze nemiche.

Caotica situazione politica nell'Italia invasa

GINEVRA, 7 agosto.

Il collaboratore diplomatico della rivista inglese *Catolich Herald* scrive che il comunismo fiorisce in Italia.

La situazione politica nelle regioni occupate dagli «alleati» non è per nulla così semplice come si immaginano certi circoli britannici. Soprattutto essa non corrisponde alle dichiarazioni dei cosiddetti democratici italiani che soggiornano in Inghilterra e che non hanno perciò contatti con la loro Patria.

Non c'è dubbio che la più alta figura politica è Togliatti, il capo dei comunisti. Non si tratta di un italiano qualunque che ha idee comuniste, ma, al contrario, di uno che per quindici anni ha avuto una parte importante nell'Unione sovietica. Egli è stato addirittura membro della presidenza del Comintern. L'alta fiducia che gode Togliatti a Mosca lascia comprendere che egli lavora per la creazione di un regime in Italia che sarà molto vicino a quello del Cremlino.

In Italia i comunisti seguono una linea chiara mentre le altre figure antifasciste (come, per esempio, il vecchio Bonomi) si distinguono per divergenze, dubbi e sfiducia. Questo fatto viene naturalmente sfruttato dai comunisti.

L'assalto delle "torpedini umane,,

Una catastrofica notte nelle acque d'invasione

Ventun siluri a segno - Un incrociatore spaccato in due affonda in quattro minuti - 3400 uomini e 400 carri corazzati perduti dall'avversario

BERLINO, 7 agosto.

Le perdite della flotta d'invasione anglo-americana subite nella catastrofe della notte sul 3 agosto, si elevano, secondo le prime notizie, a 3400 uomini e circa 400 carri corazzati.

Sulla costa tra il Cap de la Heve ed il Cap d'Antifer, rottami di navi affondate sono tuttora alla deriva.

La compagine delle «torpedini umane» germaniche si è rivelata nella battaglia della baia della Senna di una mira così precisa che di trenta siluri circa che sono stati lanciati, non meno di ventuno hanno raggiunto il segno colpendo mortalmente le navi avversarie, affondandole.

L'incrociatore britannico della classe «Fiji» che è stato tagliato in due da un siluro, è affondato nel tempo di primato di quattro minuti.

La maggior parte del suo equipaggio è perita.

Aerosiluranti germanici hanno sorpreso la notte sul 3 agosto nelle acque della baia della Senna una formazione navale britannica che tentava di avvicinarsi alla spiaggia.

Malgrado l'intensa difesa e le cortine di nebbia artificiale, gli aerei germanici hanno centrato i loro siluri affondando tre cacciatorpediniere anglo-nordamericani. Le tre navi sono affondate in pochi minuti fra assordanti esplosioni. Due incrociatori leggeri ed un caccia sono stati silurati e seriamente danneggiati. E' probabile la perdita di qualcuna di queste navi.

Inoltre, è stato danneggiato in modo grave un trasporto di circa quattro mila tonnellate.

L'America monopolizza il commercio con la Russia a danno dell'Inghilterra

LISBONA, 7 agosto.

Già da diverso tempo nei circoli economici londinesi si afferma che gli Stati Uniti hanno l'intenzione di monopolizzare in certo qual modo il commercio con l'Unione sovietica ed escluderne praticamente la stessa Gran Bretagna.

Il fatto che gli Stati Uniti abbiano già accordato alle banche ed all'industria moscovita un enorme prestito allo scopo di attivare le importazioni dagli Stati Uniti, ha aumentato ancora tali timori.

Si sa benissimo che dopo questa guerra la Gran Bretagna non sarà certo in grado di accordare crediti di una certa entità a qualsiasi Nazione allo scopo di promuovere le esportazioni inglesi. Le dichiarazioni fatte da Johnston durante il suo soggiorno a Mosca sottolineano questi timori londinesi.

Considerazioni ai cacasenno

Molta gente è arciconvinta che neppure i germanici quando bombardano vanno tanto per il sottile e quindi anch'essi non risparmiano città, monumenti, chiese ed ospedali; altri poi quasi facendo una concessione, e più per difendere gli anglo-americani che scagionare l'Asse, dichiarano essere impossibile mirare con precisione; da qui la fatalità che, unitamente agli obiettivi militari siano colpiti e distrutti anche case, asili ed opere d'arte. Comunque la quasi totalità dei cacasenno afferma che i belligeranti rendono pane per focaccia, e che, i germanici, coll'uso della V. 1, distruggono intere zone abitate.

A tutta questa gente ci permettiamo presentare una notizia radiotrasmessa da Roma il giorno 31 luglio, alle ore 21, perchè possa dedurre con facilità chi è il belligerante che minaccia con la sua acida e barbara azione di bombardamenti indiscriminati, la eliminazione totale e definitiva dalla faccia della terra dei monumenti, delle costruzioni civili e delle popolazioni: «Via via che la guerra si allontana da Roma si provvede a liberare i monumenti che, per timore della guerra, erano stati ricoperti da ripari di muratura o legname e sabbia. Fra i primi è stato riportato alla luce l'Arco di Costantino». *Questa la notizia radiotrasmessa e qui trascritta testualmente.*

Trascritta così come è stata trasmessa perchè ognuno possa fare le dovute considerazioni. Le nostre sono le seguenti: Roma ha dovuto proteggere tutti i suoi monumenti perchè gli anglo-americani non rispettando alcunchè delle città, come avevano dimostrato a Genova, a Torino, a Napoli ed in Sicilia, ad un certo momento, per rabbiosa malvagità o per ipocriti interessi bellici, avrebbero compiuto l'attacco alla città eterna; cosa avvenuta il 18 luglio e successivamente, anche dopo la dichiarazione di città aperta; oggi che l'Urbe è in mano anglosassone si liberano i monumenti dalle loro impalcature protettive e perchè? Evidentemente perchè o l'aviazione germanica non bombarda abitazioni civili e opere d'arte, oppure perchè gli stessi germanici hanno il vero culto di Roma, dell'eterna Roma, madre di ingegno e di diritto, e quindi la rispetteranno. Di ciò sono sicuri anche i nemici.

Considerazioni di una logica lineare e serrata che confermano ancora una volta pur non essendovene ormai bisogno, come gli anglosassoni bombardino senza scrupoli, mentre i germanici badino esclusivamente agli obiettivi militari e, qualche volta, tralascino di colpire gli stessi se troppo addossate vi sono case popolari, chiese o costruzioni artistiche.

Roma può liberare dagli orpelli i suoi monumenti perchè gli aerei germanici non li bombarderanno mai, per nessuna ragione al mondo, però sarà bene che le sue vestigia antiche siano ugualmente vigilate perchè è probabile, molto probabile che le truppe multicolori presidianti l'Urbe mutino quelle gloriose mura in tanti vespasiani. Non è una esagerazione nostra, questa, purtroppo, ma un altro logico prodotto della civiltà d'oltre oceano.

Carico di automezzi in partenza per fronte d'invasione (Foto P.K.)

Chi è Mussolini

Si può ammettere che all'improvvisa bufera d'accuse e d'insulti che parve travolgere definitivamente l'uomo, la sua dottrina e la sua opera, qualche coscienza irresoluta abbia ondeggiato: soprattutto perchè l'più tra coloro che in quella bufera videro, subito non un'esplosione giustiziera, ma lo scoppio di settarismi, d'interessi e di rancori, e una vergogna e la rovina dell'Italia, non seppero subito contarsi, raccogliersi e creare per sè e per tutti una ragione di conforto e di fede. Si può ammettere che tale coscienza, domandandosi: «Siamo o non siamo in presenza d'un genio che ci trascinava per le strade del futuro?». Chi scrive queste righe ha trovato in se stesso la risposta immediata, perchè all'opera di Mussolini sempre egli ricercato le linee costruttive e l'essenza, trascurando tutto quanto era superficiale ed episodico; come d'un albero si guarda il tronco e l'impalcatura dei rami scartando le fronde; e riconoscerà perciò che egli ha compiuto una impresa di una logica e una naturalezza, d'una gradualità, d'una completezza, d'una vastità e d'una armonia veramente esemplari.

Mussolini ha preso in pugno un popolo stanco, sfiduciato, disunito, rissoso, inerte e lo ha riordinato e disciplinato; gli ha ridata la volontà del lavoro, della lotta e della grandezza; ne ha risanata la terra conquistando all'interno intere provincie e popolazioni con la bonifica integrale e l'appoderamento del latifondo e ne ha risanata la razza con la provvidenza per la maternità e l'infanzia e l'educazione morale e fisica delle nuove generazioni, portandole allo stupendo sbocciò di quelle adunate atletiche di giovani donne che furono tutte una sinfonia di bellezza e di forza, e a quella maschia della gioventù, con quelle venticinquemila giovani, gagliardi e belli, camminare affardellati e armati per decine di chilometri cantando e sorridendo. In questa terra, risanata, ha costruito ampliate e abbellite le città, e ha moltiplicate le vie di comunicazione, sviluppando stazioni e porti e potenziando le flotte mercantili e civili del mare e dell'aria, e questa razza rinnovata e resa più feconda, ha additato un impero capace di assorbire tutta la sovrabbondanza di energie nazionali, e ricchezze in potenza; e per conquistarlo e difenderlo ha tratte dal nulla della abbandono e del disordine, sviluppandolo e perfezionandolo, le forze armate dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione, e insieme gli ha restituito rava il raggiunto impero con opere di civiltà, esemplare anche ai più antichi e potenti popoli colonizzatori; sfollando a scopo di lavoro un punto fra l'occulto tramare degli interessi opposti, il riconoscimento giuridico dei diritti materiali e morali del lavoro, gettando le basi di una equilibrata, pacata e solida rivoluzione sociale di valore universale; ha infatti sollevato al rango di una classe e una disciplina di tutte le classi; ha sviluppato la cultura delle classi più umili attraverso il dopolavoro e speciali istituti e delle classi medie e alte con la riforma della scuola, la proclamazione delle arti, la creazione dell'Accademia, sgomberando l'anima della Nazione dai suoi più profondi dissidi per mezzo del Concordato con la Chiesa, portando l'Italia in primo piano fra le grandi Potenze della terra, dando ai dieci milioni di Italiani esuli e ai loro figli l'orgoglio della loro origine e una ripresa magnifica del loro valori.

C'è più che a sufficienza per un giudizio sereno e distaccato che tra un secolo, quando a commentare l'opera di Mussolini non saranno più coloro che con passione lo avranno amato od odiato, ma gli storici futuri, cioè istituzioni, uomini e sistemi, o le leggi e le norme, troverà equilibrio a riconoscerne l'eccezionalità. Mussolini oggi e il giudizio di tutti gli interessi, non può essere giudicato definitivamente dai contemporanei, per lo stesso peso della sua azione, e solo dalle generazioni avvenire con quello slancio e serenità che le passioni del tempo non permettono.

Ma nel presente, per fortuna, c'è sempre la possibilità d'intravvedere il giudizio futuro, perchè ci son gli stranieri; e per questo un fiume di giudizi stranieri, il giudizio degli stranieri è il giudizio dei posteri.

Ora, chi scrive, nel primo anno di questa guerra si recò per una missione in Ungheria. Attraversando la Budapest, la Piazza della Libertà, vide con stupore che tutti i passanti, anche di umile condizione, si levavano il cappello, guardando alla bandiera, magiara che ondeggiava su un pilone di pietra: si avvicinò e lesse inciso sul basamento: «A Benito Mussolini, i Magiari riconoscenti».

Ebbe occasione di recarsi poi alla Lega della Revisione, il più grande organismo di propaganda politica magiaro; nel salone d'onore vide, al di sopra della tribuna degli oratori, due grandi ritratti: quello del Reggente Horthy, ma più grande e centrale, era un ben più grande ritratto di Mussolini, in piedi, da solo, al vivo.

Giunto a Kolozsvár, in Transilvania, chiese al Rettore di quell'Università: «Il vostro popolo, i vostri studenti, cosa pensano della politica italiana?» e senti rispondere: «Anche nelle classi più umili, di quanto l'Italia ha fatto per noi: Mussolini, e gli studenti e i giovani e gli italiani amano soprattutto Mussolini».

Pensò: «Nulla di strano: l'Ungheria è stata riconoscente». Ma l'Ungheria c'è altrettanto e la Francia, l'Olanda. Giusto. Ma, al tempo stesso, la stampa inglese e la quantità, sanzionista gestava l'Italia.

Un giorno (s'era ancora prima dell'impresa d'Africa, cioè il tempo quando Mussolini toccò quell'apice di consentimento nazionale e di favore popolare che inutilmente i nemici di oggi cercano di farci dimenticare) giungeva per una diversa missione in Ghana, Gli nelle prime ore alla stazione, un alto personaggio di quello Stato, gli disse: «Debbo portarla in un'istituto d'istruzione che certo l'interesserà particolarmente: «Da quanto non avete visto, il vostro grande Mussolini ha fatto in quella scuola modello il direttore gli fece vedere tutto il fabbricato, mostrandogli poi, un tesoro, il ritratto del Duce, che aveva predisposto, e, vigilare e guidare tutto quanto avveniva nell'istituto, gli disse: «Il Duce mi vede e dà il suo spirito della mia istituzione».

Per la strada, incollato su tutti i muri, un grande cartellone gli annunciò la conferenza d'un celebre oratore intitolata: «Gandhi, Mussolini e Lenin».

Alla questo desiderio, questa necessità di avere un giudizio straniero di valore indiscutibile lo scopo soprattutto per noi, giudizio maturatosi nei 45 giorni.

Allora viene la parola di Adolfo Hitler. Vi ricordate? Nel discorso del 10 settembre 1943 egli definì Mussolini «uno degli uomini più rappresentativi che abbiamo visto in tempi moderni, il più grande figlio della terra italiana, dalla caduta del mondo antico».

Chi scrive si sentì rincuorato e commosso così come si sentì persuaso e risoluta, ma si disse: «Naturale. Hitler è suo amico».

Poi rifletté.

Hitler è un grande; nessuno, anche se lo odii politicamente, se ne rende conto che si assume effettivamente alla sua visione, se la avversi per interesse personale, razziale o sociale, può negare che sia un gigante l'uomo che d'una Germania disarmata e ridotta al caos dalla sconfitta del 1918 e dalla rivoluzione successiva, ha fatto la Nazione che da cinque anni, chiusa in un assedio inesorabile, tempestata dai bombardamenti massicci, urtata dagli eserciti dell'Impero britannico, dell'Impero degli Stati Uniti, dell'Impero slavo (ossia da tutta la potenza di un complesso di circa trecento milioni di coloniali, di mercenari e di alleati) impone ancora agli avversari la propria volontà, e combatte fuori del suo territorio, mette in giuoco l'esistenza stessa di ciascuno dei suoi nemici, meravigliando il mondo non solo col suo valore, ma con l'organizzazione della sua guerra e della sua resistenza interna nella disciplina e nel lavoro.

Orbene: un uomo così grande, qualunque sia il suo temperamento, tiene a non mettere in nessun modo la sua grandezza, e se che ogni suoi giudizio, perchè uomo di Stato, un atto, è parte integrante di quella grandezza stessa. Perciò è cosa più che sicura ch'egli non s'è lasciato trascinare dalla visione dell'amicizia, ed è con animo alla sincera gratitudine degli attacchi a Mussolini ma che ha definito «vigliacche ingiurie», è cosa ben più che sicura che quando egli ha bene meditato le parole che gli storici futuri analizzeranno come una delle testimonianze più importanti del suo intelletto.

Nè Hitler, quando pronunciava quel giudizio, aveva un interesse momentaneo qualsiasi ad esaltare l'uomo caduto. L'atto di generosità e liberazione dei suoi compito ordinando la liberazione a un gruppo dei suoi prodi, non rendeva necessaria l'esaltazione di Mussolini; restava un atto, di tipica «fedeltà» tedesca.

Perciò il suo giudizio va pesato in tutta la sua gravità come espressione di un politico e stratega che ha (forse più d'ogni altro oggi vivente al mondo) la intelligenza e la preparazione, per cui sapere, per giudicare, come espressione di un uomo che ha avuto occasione di scrutare sin nell'intimo l'ingegno e l'animo di Mussolini in momenti di eccezionali difficoltà, di estrema tensione, di responsabilità senza pari, quando nei loro incontri, i due capi hanno passato in rassegna e impostati e discussi e risolti tutti i problemi politici, sociali, civili, generali, dell'attuale universo umano. A chi Mussolini può avere rivelate la sua vera essenza più che a Hitler in quei colloqui? E come Hitler in faccia al mondo e soprattutto di fronte ai sacrifici e ai titoli del suo popolo e dell'alleato Giappone, di tutta l'intera Europa, avrebbe continuato ad assumere la responsabilità di mostrarci concorde con Mussolini nel pensiero e nell'azione, se non avesse avuto la certezza più assoluta delle doti e del carattere dell'uomo?

E' dunque chiaro che forse mai su Mussolini sarà pronunciato un giudizio più competente, più consapevole, più serenamente obiettivo, anche se animato da una passione profonda; e non possiamo essere cosi fieri. Ah, d'ora che il giudizio della storia, di questa «uno degli uomini più rappresentativi che abbiamo visto in tempi moderni, il più grande figlio della terra italiana, dalla caduta del mondo antico».

Riassumiamolo a sillaba a sillaba attenti e commossi; e pensiamo come s'aumenterebbe ed ammiriamolo se dovesse tener conto solo delle giuste condizioni per far risorgere la Nazione, e della socialità, dignitosamente, con animo al dovere, e riflettiamo ancora: Ma poi riconoscere la sofferenza del nostro popolo, certo di amarlo ed in mente anche le altre parole del quel tremendo discorso di Hitler:

«La caduta di Mussolini, le vigliacche ingiurie scagliate contro di lui, saranno risentite un giorno dalle generazioni italiane quali una profonda onta».

Dobbiamo rendere impossibile quest'onta per quella che Hitler stesso ha chiamata «un'ingiustizia unica nella storia».

E non c'è che un modo: fare corpo con Mussolini: dargli la nostra anima per assumere la sua anima; rialanciarci con lui, alla riscossa, alla esistenza, alla lotta, alla vittoria; alla decisione cioè dell'avvenire del mondo e alla ricollazione da parte dell'Italia del suo posto di Nazione guida.

C. I.

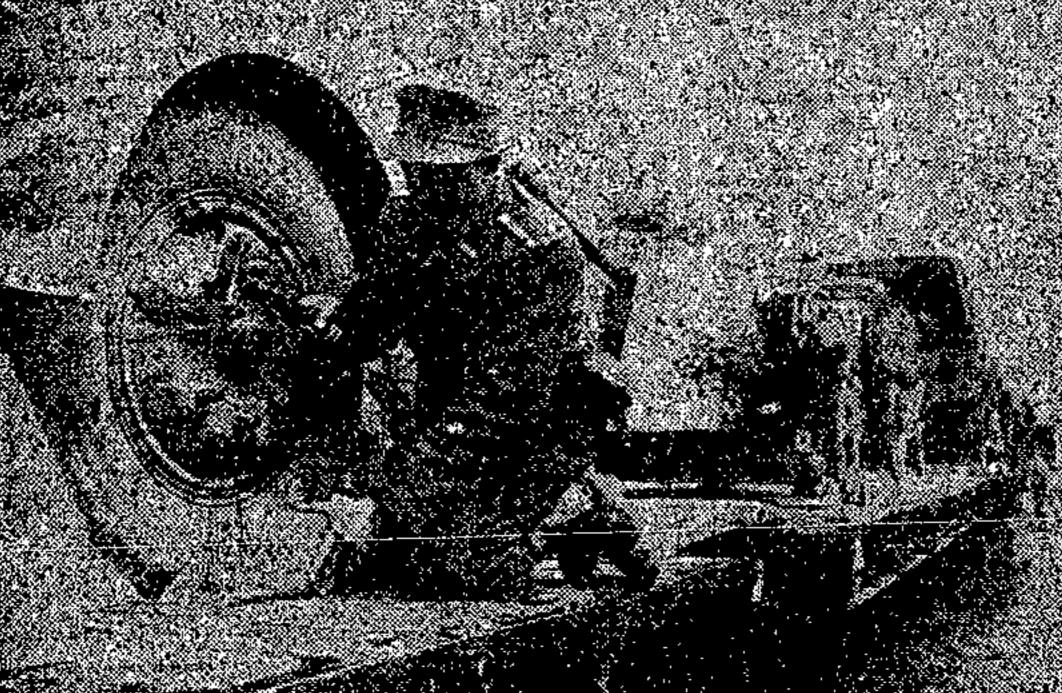
Bassezza morale del popolo nordamericano

BERLINO, 7 agosto.

In un fascicolo di maggio della rivista nordamericana *Life*, presentata alla conferenza stampa del ministero degli esteri, si scorge una fotografia che illustra la bassezza morale del popolo nordamericano.

La fotografia in questione, riproduce una giovane ragazza seduta ad un tavolo che scrive una lettera, mentre osserva attentamente un teschio.

Dalla didascalia si apprende che si tratta del teschio di un soldato giapponese, che un militare nordamericano ha inviato alla sua fidanzata quale ricordo ed amuleto. Nell'osservarlo, la ragazza sta scegliendo le parole appropriate per ringraziare il suo innamorato.

L'episodio inscena il senso tonale del cannibalismo e dei pelli rosse.

PARNASO

Intermezzo oraziano

Tutti i conoscitori della letteratura latina sanno che se Orazio è un artista sommo, non è tuttavia il maggior lirico di Roma: Catullo, pur non avendo la limpidezza formale di Orazio, restò sempre insuperato.

Spetta però ad Orazio, ed è tutto suo, il merito di essere stato l'interprete della società romana del tempo di Augusto, di averne rivelato le tendenze, le opinioni, i sentimenti, le virtù e i vizi, le aspirazioni e gli affanni, le gioie e le amarezze; il merito insomma di averci dato il quadro spirituale e morale di quell'età, la quale, uscita finalmente dalla ruinosa tempesta di oltre mezzo secolo di lotte civili, considerò la pace raggiunta come il supremo bene e volentieri lasciava ad Ottaviano Augusto il peso della cosa pubblica, paga di godersi i doni della vita dopo così lungo travaglio

E poichè la società romana, tra la fine della repubblica e la formazione della monarchia augustea, aveva raggiunto la pienezza della sua civiltà, Orazio, figlio genuino del tempo, ha espresso nelle sue liriche tutti quei motivi tipici dello spirito umano che trovano rispondenza particolare quando le forme della vita civile ascendono i più alti gradini del loro svolgimento. Questo spiega, in gran parte, la sua universalità; questo spiega com'egli abbia costituito una fonte perenne di motivi lirici in tutte le letterature del mondo

Si guardino, per esempio, alcuni temi. Quello, per citare secondo la memoria suggerisce, della primavera che risveglia la vita e induce all'amore («si dissolve il gelo invernale al grato ritorno di primavera e di zeffiro, e gli ordegni spingono in mare le asciutte carene... or sì che bello inghirlandarsi il nitido capo di verde mirto e di fiori campestri...»); quello della giovinezza «che si fugge tuttavia, e di doman non è certezza» (come dirà la canzone del nostro Rinascimento); quello della morte che tutti incalza, ricchi e poveri, indifferente alla sontuosa magione o al misero abituro Il tema dell'inverno tempestoso, allor ch'è dolce e giocondo far scoppiettare la legna sul focolare e bere di quando in quando un generoso bicchier di vino («il sapiente de la vita oblio», dal noto sonetto carducciano). Il tema del godimento dei beni della vita finchè le detestate soglie della vecchiezza», come dirà il Leopardi, sono lungi da noi. Il tema dei colloqui d'amore, a tarda sera, all'ombra discreta delle piazze e dei crocicchi, e quello infine, famosissimo, del «carpe diem»: approfitta dell'oggi, cogli l'attimo fuggente e fermalo, perchè il doman è ignoto e può recare in seno tristezze e sciagure.

Questi e numerosi altri motivi hanno invaso la lirica universale; si ritrovano, più o meno variamente atteggiati, in un numero incalcolabile di poeti, grandi e piccoli, italiani e stranieri. Vero è che il motivo della fugacità del piacere ed altri ancora sono, prima che di Orazio, di Mimnermo, di Alceo, di Saffo, dello stesso Catullo; ma è anche vero che nell'atmosfera della lirica oraziana essi vivono d'una propria vita, e appunto attraverso quest'atmosfera essi si riversano poi nella lirica europea dal Poliziano e il Magnifico all'Ottocento, ivi compreso il Beaudelaire E non importa che l'autore dei Fleurs du mal associ morbosamente il motivo del piacere a quello della morte, mentre in Orazio, l'accostamento dei due motivi non ha nulla di morboso; non importa che la musa dei poeti toscani del Rinascimento intoni la canzone del piacere, contrapposto alla morte, con un'ilare voluttà che manca in Orazio; non importa che il Foscolo definisca le odi oraziane «mosaico d'egregio lavoro fatto a Roma d'alcuni frammenti di pietre preziose dissotterrate a Lesco», il fatto è che codesti poeti hanno sentito la vitalità di alcuni suoi motivi e li hanno derivati, svolgendoli e ricreandoli secondo il proprio genio

Ma, in generale, il fascino che la poesia oraziana ha esercitato sulle generazioni poetiche dell'età moderna è stato vasto e profondo, quale nessun altro lirico può vantare E da che cosa deriva questo fascino? Forse dal fatto che nella sua opera egli ha apportato tutte le gamme dei sentimenti umani: di modo che non c'è, ben può dirsi, un motivo psicologico di qualche valore sul quale egli non abbia ricamato la musica del suo verso.

L'arte, la gloria, l'immortalità, l'amore e l'inesorabile morte, la cara amistà che abbella la vita. La riconoscenza, la gioia del dono offerto e ricevuto, il gaudio del convito, il vino splendente datore di oblio: il dispregio delle cose e delle passioni volgari, l'insofferenza di ciò che offende la bellezza e il gusto, l'ira contro la menzogna, la doppiezza e l'inganno. E inoltre: le acque limpide e sonore, il sereno lavoro dei campi l'alterna vicenda delle stagioni coi loro frutti e i loro riti; le piante amiche di fresca ombra, il trillo dell'allodola, e la dolcezza del riposo nella casetta villereccia lungi dal turbinio della città, e il sano godimento del poco, il piacere che fiorisce da una mensa parca ma ospitale, la semplicità preziosa del cibo che deriva dal proprio podere, la sempre nuova giovinezza dell'alba e la rosata promessa de' tramonti campestri. E ancora: il gusto di discorrere con le genti umili e semplici, l'intima felicità di osservare il viavai del popolino al mercato, tutti gli aspetti delle cose nella loro varietà e nei loro contrasti, e infine tutti i consigli e le massime utili a un vivere saggio e proficuo trovano in Orazio il loro armoniosissimo cantore E chi più di lui, o con un ritmo uguale al suo, ha trovato splendenti immagini per le belle donne dei molto fuggevoli amori? A tal punto egli è esclusivo e, direi, la testo in questa materia che il Carducci, per citare un sol nome, non solo derivò dalle «tiburti muse» e dal «venosino mele» di Orazio taluni atteggiamenti della sua lirica, ma diede perfino alle donne dell'arte sua il nome delle donne oraziane:

Lalàge, che dolcemente parla e dolcemente ride («dulce loquentem, dulce ridentem»), le cui candide spalle rifulgono come la luna di notte sul mare; Lidia, dai bianchi omeri, i cui baci soavi Venere ha imbevuto della quintessenza del suo nettare.....

C'è fra l'altre un'ode di Orazio in cui il poeta, glorificando l'opera sua, dice di sè stesso: «Ho innalzato un monumento più duraturo del bronzo e più maestoso delle piramidi, che nè la pioggia distruttrice nè la furia del vento aquilonare potranno abbattere, nè l'innumerevole serie degli anni e il tempo che via corre veloce. Non morrò tutto («non omnis moriar») e una gran parte di me sfuggirà alla dea della morte. Fiorirò sempre di novella gloria presso i posteri finchè il pontefice salirà con la silenziosa vestale il Campidoglio...».

Difatti egli resta, col glorioso monumento della sua poesia. E noi riconosciamo in lui veramente una delle fonti perenni della nostra più eletta spiritualità.

Ma soltanto per essere stato egli il cantore di tutti quegli ideali, ideali di vita mediocre infine, che poco fa abbiamo nominato e aver dedicato preziosi versi alle dolci follie d'amore e ornato con lascivi ritmi le vaghe iridescenze del piacere fugace, e aver inghirlandato del tenero fiore idilliaco gran parte della sua poesia? Non soltanto per questo. Ma anche, e soprattutto, per avere egli, con l'orgoglio del romano augusteo, esaltato la forza e la grandezza imperiale di Roma in parole monumentali ed eterne Per aver detto, riecheggiando Tirteo, ch'è dolce e bello morire per la Patria e che il valore, ignaro di vergognose ripulse, splende di onori incontaminati. Per aver affermato — rivolgendosi alla gioventù — che senza la tenacia, la costanza, il disinteresse, lo spirito di sacrificio, l'assoluta dedizione all'idea — all'idea di Roma — non c'è nè potenza nè grandezza E per aver talmente magnificato la personalità morale di Roma, il sentimento della sua immortalità vittoriosa di tutto e di tutti, da dire, della tenacia del popolo romano e italico, ch'essa è di siffatta tempra che «se anche adesso infranto il mondo, la sua rovina lo colpirebbe impavido».

Per essere stato insomma il glorificatore di quelle virtù originarie della stirpe che potranno, sì, in duri momenti della storia, sembrare offuscate, ma non mai disperdersi o perire.

Michele Risolo

Poesie di Dino Menichini

Ci piace ricordare oggi, in queste superstiti colonne dedicate al Bello, Dino Menichini, giovane friulano di buona tempra, ben noto negli ambienti letterari d'Italia per esser stato redattore e collaboratore di riviste culturali e, infine, direttore di una di esse. Una sua lirica, «Ho perduto i compagni», ha partecipato al concorso bandito dalla «Dante Alighieri» ed è stata letta in Firenze (oh la nostra bella Fiorenza oggi ruinata e insozzata dal barbaro nemico!) nel Palazzo dell'Arte della lana, e, inoltre sarà accolta nelle «Poesie del tempo di guerra» che usciranno quanto prima per le edizioni Erre.

Le creature poetiche di Menichini esprimono profondità di sentimenti, sensibilità, genialità. La sua attività letteraria è tutta fiorita di azzurro e inondata di luce A Terni, il Nostro dirigeva l'«Arcitaliano» una rivista di letteratura e di arte: a significare che al di sopra di tutte le distruzioni della materia, vivono eterni i valori dello spirito che non piega. Accanto alla rivista uscivano le «Edizioni de "Arcitaliano"». Doveva essere, ma la bufera della guerra tutto travolse, una collana — in pochi esemplari numerati — di testi che (poesia, arte teatro) segnassero il «punto» dell'arte nostra, *arcitaliana*, e che avvertissero della necessità di una nostra ricostruzione morale dopo gli errori e gli orrori di questi tempi tenebrosi Primo volumetto fu «Cugina», di Dino Menichini; una lirica veramente bella, sbocciata dal fervido ingegno del poeta ma ancor più dalla sua squisita sensibilità. Queste imagini lievi, eppure dense di linfa vitale sono come una musica iridescente, come un canto di nostalgia.

Ricordi? era l'autunno, il mite
autunno
che ama la mia anima. Nel sole
languiva un raggio che settembre
nega
talora ai propri giorni.

Lirica moderna? Certo. Poesia però, schietta poesia che canta nel cuore di un giovane e si effonde, dolcemente e docilmente per *fermare* poi nel *quadro* le più vivide pennellate e le più profonde sensazioni.

Noi salutiamo con simpatia il nitido volumetto di Dino Menichini come il preludio di una più vasta opera — una raccolta di liriche — che vedrà la luce sotto un titolo riecheggiante il Friuli, patria del poeta.

Vis

Di una poetessa triestina

Da Maria Milcovich Oliani la poesia è stata coltivata, negli ultimi anni della vita, come religione e come liberazione dal travaglio umano Era tanta la sua aspirazione lirica e la sua possanza ritmica di rendere in parole quanto dentro sentiva che la sua lirica sembra fatta di aneliti anzi che di parole Con questa poetessa troppo presto, ohimè, scomparsa, Trieste possiede un'artista squisita che ha rinnovellato la lirica femminile dandole l'intonazione prettamente novecentista e come si direbbe in linea coi lirici più ammirati dell'ultima generazione Da ciò le deriva tanto pregio e la considerazione nella quale ella è tenuta dalla critica

Questo opuscolo (*) è stato pubblicato con l'intenzione divulgativa ed ha raggiunto appieno lo scopo, mentre l'intera opera della nostra verrà pubblicata quanto prima sarà possibile.

Oltre al Fraulini, hanno collaborato al fascicolo Nike Clama con un profilo egregiamente stilizzato e Lina Galli con una preghiera quanto commovente.

Della Milcovich Oliani, la pubblicazione racchiude sedici liriche già conosciute e pubblicate su «Il Meridiano di Roma», su «Maestrale» ed altri giornali come «Il Piccolo della sera» la rivista «Termini» ed altri Una poesia sola è inedita «Triste mio cuore...» e noi la riportiamo per farla conoscere anche ai nostri lettori:

Triste, mio cuore, assorto nel seguire
il franare di giorni che non svariano,
chiudi la illuse ciglia, triste cuore:
la vita è sol preludio di morte,
inganno della trama mallosa.

Nelle brevi opere riportate appare evidente lo stile e la levatura della nostra poetessa, staccatasi decisamente da ogni maniera. Lasciamo alla critica della maggiore opera il parlare del suo svolgimento e della sua validità: a noi preme ora affermare l'originalità e la personalità della sua poesia inconfondibili tra quanti scrivono oggi versi.

Aerte

(*) La poetessa Maria Milcovich Oliani - A cura di Marcello Fraulini, Libreria Moderna, Trieste. - Lire 8. Tip. M. Cozzi.

CRONACA DI GORIZIA

Voci di soldati voci d'Italia bella

Lungo una tradotta della Divisione «San Marco» una giovine friulana, arruolata nel Servizio ausiliario ha rapito all'aria d'estate queste voci di soldati che tornavano dalla Germania, queste voci pure, inestinguibili della nostra Italia, dell'Italia bella e immortale, degli Eroi, dei Poeti e dei Martiri.

Ripetiamole insieme, e sentiremo riaccendersi e divampare nel petto l'antica fede, sentiremo ingigantire l'anima, sentiremo che — ad onta dell'assordante gracidare di tutti i ranocchi e di tutte le cicale — la vittoria e la gloria brillano sempre, e soltanto, sulla cima delle nostre baionette, sulla cima della nostra volontà.

Giorni lunghi giorni di viaggio. E l'ansia di questo ritorno nell'ora più tragica della Patria brucia loro nel cuore Canzoni, bandiere, acclamazioni e l'esultante giovinezza che riprende così la sua parola e la riprende proprio in questi istanti nei quali la Patria vive il suo tormento più doloroso perchè ella si ritrovi nel volto dei suoi migliori. E ciascuno di essi si ritrova, infatti nel volto della Patria eterna Parole, parole d'amore sgorgano inesauribili dalle loro labbra giovanili:

— «*Ho 14 anni soltanto, ma i leoni sono soldati da sempre. Ed io sono un leone!*» —

— «*Da cinque anni faccio la guerra. E non mi spiace ricominciare Sono Italiano, io!*» —

— «*Al confine siamo scesi e ci siamo inginocchiati: per baciare la nostra terra!*» —

— «*Non mi ha guidato nella scelta del cammino nè una Fede nè una Idea Mi è bastata la coscienza della mia dignità. Ero Italiano all'estero. E la mia bandiera mi dava un balzo al cuore: un balzo di orgoglio, non di vergogna! Ieri l'Italia era grande. Domani ritornerà grande. Perchè noi sentiamo vivere ancora in noi la sua grandezza*» —

— «*Ho sognato una casa mia, una sposa mia, Ma ho dimenticato. Bisogna morire per la nostra terra, senza chiedere nulla per noi!*» —

— «*Andiamo verso la morte, perchè la parola d'ordine è una: non si ritorna indietro! La strada verso i confini estremi è lunga e cosparsa di croci. Ma la percorreremo tutta: i Morti innanzi ed i rimasti a schiera*» —

— «*Il popolo italiano deve essere guidato dai Morti per rinnovare il suo cammino. E noi moriremo anche, se necessario, per guidarlo a nuova grandezza*» —

— «*Non dovrei parlare così: forse è sentimentalismo, il mio. Forse è la luce lunare sulla mia terra Da quando non la vedevo! E l'amo tanto questa mia terra!*» —

— «*Sono un bastardo io: mezzo spagnolo e mezzo italiano. Ho cominciato a navigare a quattordici anni E quando lasciavo la costa italiana mi sembrava che qualcosa morisse Eppure andavo verso la terra di mia madre. Ma la mia terra è questa!*» —

— «*Nessuno può profanare Roma. La sua eterna potenza è al di sopra di una dominazione è al di sopra degli eventi. E' divina*» —

Giorni, lunghi giorni di viaggio. A sera, nel vagone buio, qualche sigaretta soltanto rompe l'oscurità. Di tratto in tratto, qualche canzone nostalgica. Il saluto del cuore, che veglia nel divino trepidare dell'incontro con la Madre eterna. Di tratto in tratto e sembra un giuramento alto nella notte, il grido dei nuovi leoni:

San Marco, San Marco! cosa importa se si muore? questo è il grido dell'onore, vivo, eterno resterà!...».

Maria Pedna

Servizio obbligatorio di guerra

Oggi si presenteranno gli appartenenti alle classi 1916 e 1917

In base all'ordinanza del 30 luglio del Supremo Commissario, dott. Rainer, oggi lunedì 7 agosto si debbono presentare per la chiamata obbligatoria del servizio di guerra, gli appartenenti alle classi 1916 e 1917.

Domani, martedì 8 agosto infine, si presenteranno quelli delle classi 1914 e 1915.

Tutti gli interessati dovranno presentarsi spontaneamente alla Commissione di Leva, sita nel Palazzo del Comando di Divisione di Gorizia, in piazza Cesare Battisti, alle ore 7.30 precise.

Censimento bestiame

Le denunce entro oggi

Gli interessati che non avessero ancora ricevuto il modulo di denuncia del bestiame sono obbligati a ritirarlo immediatamente presso l'Ufficio annonario comunale (via Morelli n. 28, primo piano) e quelli ai quali il modulo di denuncia debitamente compilato non fosse stato ritirato dagli incaricati comunali entro il 5 c. m., dovranno provvedere direttamente entro la giornata di oggi lunedì, a consegnarlo al predetto ufficio.

Annonaria

Domani distribuzione di patate

La Sezione provinciale dell'alimentazione informa che con martedì 8 agosto sarà effettuata la distribuzione delle patate nella misura di kg. 2 a persona, prelevabili presso l'abituale fornitore verso presentazione del tagliando n. 6 della carta annonaria per generi vari di IX emissione del Comune di Gorizia.

Le iniziative del D.A.I.

Il fervido successo dello spettacolo d'arte varia

Un lieto successo ha arriso allo spettacolo presentato nel pomeriggio di ieri, per la prima volta, dalla neo costituita compagnia d'arte varia del Dopolavoro aziende industriali.

Successo schietto e fervido che ha premiato la passione e l'impegno di un gruppo di volonterosi dilettanti guidati nella non facile tattica del palcoscenico dal camerata Cristin, e che il pubblico, accorso molto numeroso ha decretato attraverso calorosi consensi Merito anche dell'attivo presidente Birsa se si è potuto realizzare questa bella iniziativa, che rientra nel vasto e complesso programma delle attività ricreative che tanto interesse suscitano nella massa degli aderenti all'attivo sodalizio cittadino.

Abbiamo visto sfilare alla ribalta, accanto a dei giovani attori già favorevolmente noti al nostro pubblico, altri dilettanti che per la prima volta si presentavano al giudizio del pubblico, pienamente preparati e che reggevano con onore e con bravura il confronto con i primi

Bravi tutti. Ammirata anche la messa in scena cui non ha fatto difetto il meno sapiente dei registi che ha saputo improntarla ad un tono di signorilità e schiettezza. Così anche per quanto riguarda i costumi, armoniosi ed intonati al carattere della manifestazione.

Il maestro Bonansea, con la sua affiatata orchestrina, ha contribuito al successo dello spettacolo con un programma di curate e vivaci interpretazioni di ritmi e canzoni moderne. Balletti, ritmi, canzoni scherzi comici, scenette briose e gustose hanno avuto in Edda e Gigliola Spessot, nelle sorelle Causero, Speranza Scafuri, nella danzatrice Delpin, Grazia Carli, Luciana Iorio, Iole Domenis, Alma Giorgini, come nel cantante Guadalupi e nei comici Batta e Bosolen, come pure nel quartetto di fisarmoniche composto dai fratelli Spessot, Cristin e Leban, interpreti efficaci ed apprezzati, ai quali gli spettatori sono stati larghi di applausi.

In onore di San Ignazio

La parrocchia di piazza della Vittoria ha solennemente festeggiato ieri Sant'Ignazio, celeste Patrono della chiesa omonima.

Presente gran numero di fedeli, alle ore 8 il Principe Arcivescovo ha celebrato la Messa pontificale alla quale, alle ore 10, ha fatto seguito quella prelatizia, officiata dal parroco don Piciulin. Le funzioni religiose si sono concluse nel pomeriggio con il Rosario, la benedizione eucaristica e il bacio della reliquia da parte di numerosi fedeli, e con un riuscito trattenimento familiare allestito per l'occasione nella sala di S. Luigi, in via don Bosco.

L'obbligo del conferimento della paglia ai centri di ammasso

L'Ufficio provinciale per gli accertamenti agricoli di Gorizia invita gli agricoltori che non hanno ottemperato all'obbligo di consegna della paglia all'ammasso entro cinque giorni dalla data di trebbiatura nella misura stabilita di conferire con la massima sollecitudine le balle di paglia.

Gli inadempienti trascorsi cinque giorni dalla pubblicazione attraverso la stampa del presente avvertimento, verranno denunciati all'autorità giudiziaria.

La paglia va ammassata nei seguenti depositi del Consorzio Agrario:

Comune di Gorizia: al magazzino di via Faiti n. 9 (ex via Macello).

Comuni di Cormòns, Capriva: al centro ammasso di Cormòns.

Comuni di Gradisca, Farra, Sagrado: al centro ammasso di Gradisca.

Comuni di Romans, Mariano: al centro ammasso di Romans.

Come si conservano i fagioli

In questo periodo di guerra, tutti gli agricoltori o individui improvvisati tali, cercano di conservare alcuni prodotti per l'inverno. I legumi naturalmente sono quelli che occupano il primo posto e fra essi il fagiolo.

Questo legume costituisce sia allo stato fresco che allo stato secco, un piatto assai gustoso e sostanzioso. Non è il caso di descrivere, valutare le eccellenti qualità di questo legume, poichè sono già a tutti note; però necessita conoscere i diversi metodi suggeriti dalla tecnica agricola moderna, per la conservazione di tale prodotto.

Il coltivatore, spesso con sommo dispiacere e dopo aver sostenuto tanti sacrifici, una sorpresa lo attende. I fagioli conservati secondo lui, con tanta cautela, sono tutti bucherellati e tante bestioline li attraversano in tutti i sensi. Tutti i familiari accorrono a tale novità e rimangono meravigliati, stupefatti di quanto è avvenuto

Una speranza, però, rimane ancora di potere salvare i legumi.

Occorre prevenire questa amara sorpresa e quindi conoscere la biologia di questo insetto. E' un coleottero e si chiama bruco o tonchio, è piccolo ed ha la testa sporgente a guisa di insetto e le zampe posteriori più sviluppate Durante la coltivazione depone le sue uova, dall'esterno del baccello in ognuno dei semi in esso contenuti. A suo tempo dalle uova nascono le larve, piccole e carnose e compiono il completo sviluppo entro il seme nutrendosi del contenuto però rispettando l'embrione.

L'adulto poi viene fuori forando le pareti. E' importante ricordare che i legumi attaccati sono di sapore sgradevole e divengono anche velenosi per la presenza di un alcaloide nei corpi e negli escrementi lasciati dagli insetti

Mentre il vecchio rurale, per la sua lunga esperienza riesce in parte a liberarsi da questo insetto, l'improvvisato coltivatore ed altri individui che avendo acquistato dei legumi vogliono conservarli, vanno inconsciamente incontro a delle gravi sorprese

Essendo questo il periodo di raccolta e quindi di conservazione, merita rinfrescare la memoria agli esperti ed istruire i profani

Occorre trattare i legumi col solfuro o col tetracloruro di carbonio oppure sottoporli ad alte temperature (50-60 gradi centigradi).

Il solfuro di carbonio deve essere adoperato nella misura di gr 30-40 per ogni quintale ed applicato con grandi cautele, poichè facilmente volatilizza ed è molto infiammabile; non bisogna entrare nel locale dove si pratica il trattamento con fumi o sigarette accese, neanche la luce elettrica può essere accesa, dato che basta una scintilla che si forma nell'interruttore al momento dell'accensione per determinare l'esplosione.

Si mette nei bicchieri del solfuro di carbonio, si ricoprono con garza e si immergono nella massa a poca distanza dalla superficie. Dopo un paio di giorni, il locale ch'era stato chiuso, viene aperto tenendo sempre presente le istruzioni innanzi descritte. Il solfuro di carbonio può essere sostituito dal tetracloruro di carbonio, il quale non è infiammabile ed evita quindi alcuni inconvenienti che possono capitare.

Ottimo è anche immergere i semi per alcuni minuti (2-3) in acqua bollente e lasciarli dopo asciugare al sole.

— I legumi però destinati per la semina non devono essere sottoposti ad alte temperature o procedimenti simili, poichè perdono la facoltà germinativa.

Alfonso Armenante

Orario delle ferrovie

Stazione Centrale

Partenze: per Trieste: 5.40 (fino a Monfalcone), 6.46, 18.10; per Udine: 6.38, 11.30, 18.14; per Piedicolle: 6.55, 13.30.

Arrivi: da Trieste: 6.38, 18.8, 19.45 (da Monfalcone); da Udine: 6.39, 8.40, 18.4; da Piedicolle: 8.6, 17.55.

Stazione Monte Santo

Partenze per Piedicolle: 7.15, 19.50.

Arrivi da Piedicolle: 7.50, 17.41.

Fede

Chi soffre può a ragione essere prodigo d'ammaestramenti, chi ha lunga esperienza della vita ha giustamente il diritto di consigliare, di dirigere; se di una parola forte abbiamo bisogno questa ci giunge da chi è in pena, da chi è abituato a lottare per l'esistenza. Chi soffre non è vile ma intransigente; chi soffre è chiaro non ipocrita; l'uomo nato dalle traversie della vita ha la forza di comandare il sacrificio senza essere confuso con padre zappata.

Queste le considerazioni fatte subito dopo avere letto le poche righe che un prigioniero di guerra ha mandato al fratello; venticinque parole aveva a disposizione quell'amico fraterno nostro ed avrebbe potuto impiegarle per scrivere della sua vita, per mandare saluti a tutti i parenti, per raccontare cose futili, ed invece no; quel prigioniero dedica la maggior parte dello spazio preziosissimo concessogli alla sua Patria.

«Fede immutata avvenire Patria. Tenete duro, Viva l'Italia», *ecco le parole offerte alla sua terra lontana ch'egli evidentemente sa, la lettera porta la data del 22 novembre 1943, tormentata da una lotta durissima, esterna ed interna.*

Pensate: quel prigioniero soffre ed aspira al ritorno, cosa avrebbe dovuto quindi scrivere? Egli sa che sul territorio patrio si combatte e le città e le contrade vengono lacerate, rase al suolo, mentre intere famiglie vengono disperse, distrutte, cosa avrebbe dovuto scrivere? Egli sa pure che la sua città natale è già in mano anglosassone e come potrebbe raggiungerla, cosa avrebbe dovuto quindi scrivere? Secondo i radiolondristi secondo quei tiepidi che soffrono perchè la nostalgia delle tagliatelle e dei budini di puro cioccolatto, li avvilisce, semplicemente così: mollate, mollate, mollate così finisce prima e tutti se ne tornano alle loro case (esclusi i morti rimasti sul campo di battaglia a vigilare l'onore che ogni Patria deve sempre avere; esclusi anche tutti coloro che una casa ed una famiglia più non hanno per merito di bombardamenti a tappeto, cosidetti liberatori).

Il prigioniero invece, uno, cioè, che ha percorso nel tormento della battaglia sfavorevole tutta l'Africa del Nord, ha traversato l'Atlantico chiuso in una stiva come le sardine in scatola, ed ora ha l'ossessione del reticolato che pare voglia conficcarsi nelle tempie e nelle membra ogni volta che lo guarda, quest'uomo sofferente quindi, ha scritto invece le parole più nobili che il cuore e la mente umani possano concepire

Tenete duro! *egli scrive; evidentemente perchè sa che pure il nemico è stanco; quel prigioniero vede più di noi e sa che il mollare porterebbe all'Italia peggiori conseguenze, maggiori rinuncie.*

Tenete duro, *ammoniscono i prigionieri, perchè sanno che altrimenti la loro Patria diverrebbe una immensa prigione attorniata da reticolati fatti di bocche da fuoco navali, di gendarmi scozzesi, di musi colorati dalle labbra giganti e dagli zigomi sporgenti come gli ergastolani.*

Sì, anche noi abbiamo fede immutata nell'avvenire della Patria. L'abbiamo perchè l'hai tu, perchè l'hanno tutti coloro che come te conoscono bene cosa significhi non essere liberi; e l'abbiamo, questa fede, anche perchè siamo ancora una volta in minoranza a volere, fortemente volere, una Patria grande, rispettata, libera.

Viva l'Italia!

Noticine di storiografia Goriziana

La fondazione del monastero di S. Chiara

La fondazione del monastero di S. Chiara in Gorizia è stata deliberata per il fatto che il monastero di Aquileia, destinato ad «accogliere nobili donzelle», non riceveva che donzelle venete.

Il capitano Giovanni Sforza di Porzia si prese a cuore il problema e propose ai goriziani, in una pubblica seduta, al 18 luglio 1621, di fondare a Gorizia un simile istituto religioso. La proposta fu accettata, e nel 1623 era stata raccolta una somma di denaro, sufficiente per iniziare la fabbrica dell'edificio. Dopo il primo slancio, i mezzi difettarono e passarono trent'anni prima che il Monastero fosse compiuto.

Superate varie controversie, Papa Innocenzo X, con bolla 8 giugno 1650, formò il monastero di S. Chiara ed il 12 gennaio 1653 le suore Elena Strassoldo e Petronia Turigoni, seguite da sei donzelle del paese, fecero l'ingresso nel nuovo monastero. La soppressione del convento, appartenente all'ordine di S. Chiara venne disposta nel 1782 da Giuseppe II, e la maggior parte delle religiose ritornarono in seno alle loro famiglie. La chiesa fu sconsacrata, ed unitamente al monastero, fu destinata a deposito di vettovaglie e di materiale militare.

La nobiltà di Gorizia sostenne, allora, che essendo stato il monastero fabbricato, a sue spese, e con fondazioni disposte da testatori, non potesse venir trattato alla stregua di altre fondazioni pie e presentò una supplica a Giuseppe II, affinchè le rendite fossero destinate alla fondazione di un capitolo di dame in Gorizia, sull'esempio di istituti consimili, che erano stati accordati in altre provincie, ed a ciò venne corrisposto, ed i capitali riscossi, dalla vendita dei fondi del soppresso monastero di S. Chiara, furono destinati a favore di una fondazione per le fanciulle nobili del paese.

Le sorprese della "coda"

Al mercato coperto, mentre faceva la «coda» davanti ad un posteggio, la villica Caterina Cerv fu Martino, da S. Lucia d'Isonzo, veniva derubata del portafogli contenente una piccola somma di denaro e i documenti personali. Ella ha sporto denuncia di furto al funzionario di turno alla Polizia.

Chiacchiere da smentire

Era logico e prevedibile che nel momento decisivo della lotta l'avversario sarebbe ricorso a tutti i metodi di guerra consentiti e non consentiti per volgere l'ago della bilancia a proprio favore. Non poteva mancare di conseguenza l'accrescersi della battaglia propagandistica a base di voci false quotidianamente circolanti tra la massa del popolo di per se stesso impressionabile, e ancor più in questi tempi disposto ad accogliere e a propagare le notizie più incredibili, come le previsioni più apocalittiche, scosso come è di continuo dal volversi vertiginoso degli avvenimenti. In occasione dell'attuale chiamata al servizio di guerra obbligatorio per le classi [illegible], falsamente interpretando la frase del manifesto, in cui è detto che i convenuti dovevano munirsi di viveri per 24 ore, si è potuta diffondere la voce per cui immediatamente tutti coloro che si fossero presentati, sarebbero stati mandati in Germania. La voce naturalmente è priva di fondamento; soltanto e cioè una cosa è certa che questo provvedimento sarà effettivamente applicato a carico di coloro che non rispondendo, come loro dovere, ai sensi del bando emanato, alla chiamata, si autoqualificheranno quali elementi da togliere da un ambiente nel quale facilmente possono mimetizzarsi per svolgere, nella peggiore delle ipotesi, una attività volta a turbare l'ordine e la tranquillità della nostra laboriosa regione; nella migliore delle ipotesi, per trascorrere neghittosamente il loro tempo consumando molto e producendo nulla. Il fatto che costoro tentino di sottrarsi ai loro obblighi, in un momento decisivo come questo è di per se stesso elemento sufficiente a ritenerli meritevoli di un provvedimento di tale misura, ma comunque è opportuno precisare che se anche esso appare come una misura disciplinare in quanto punisce le infrazioni della legge e come una misura di sicurezza in quanto porta in un ambiente molto più sano elementi che con la loro renitenza si sono dimostrati proclivi ad andare ad ingrossare le file dei fuori legge o degli oziosi (pessima abitudine in quanto l'ozio è padre a tutti i vizi ed è noto come nei tempi difficili la delinquenza tende ad aumentare) è opportuno dicevamo comunque stabilire che anche per costoro il lavoro in Germania non deve apparire come una deportazione di stile bolscevico con mèta la Siberia.

Le condizioni dei lavoratori in Germania, paese che ha realizzato le più grandi conquiste nel campo della giustizia sociale sono, fatte le dovute considerazioni sul difficile momento che tutto il mondo e non solo la Germania sta attraversando, di gran lunga fra le migliori che un operaio possa desiderare. Sotto un certo aspetto anzi sono migliori di quelle locali. Certo è che lì ogni operaio ha la razione che gli spetta e il denaro che guadagna ha effettivamente il valore d'acquisto necessario. In quanto a coloro che seguendo l'appello del superiore ideale europeo, spontaneamente si presenteranno alla chiamata, nessuna possibilità sarà trascurata per venire incontro ai loro desideri, e sia che essi vengano destinati all'organizzazione Todt, o alle formazioni militari di vario genere, essi verranno sempre impiegati fin dove è possibile nel quadro della Provincia o per lo meno del Litorale Adriatico. Lo scopo che il provvedimento vuol raggiungere non è una deportazione in massa come la propaganda avversaria trovando buon gioco si sforza di far credere, ma il raggiungimento dello stato di fatto per cui ognuno si trovi in regola colla propria posizione o militare, o di lavoro di fronte all'autorità. O col moschetto, o col badile: tutti devono cooperare per la vittoria europea e inoltre ognuno vi deve cooperare nel posto in cui in questo momento può rendere di più e meglio.

Il segreto del successo arride non tanto a colui che ha la maggiore disponibilità di energie, bensì a colui che sa sfruttarle meglio. Combattendo o lavorando per questo comune ideale europeo tutti voi friulani dovete essere coscienti che in tal modo lavorate e combattete anche nell'interesse della vostra terra ed è quindi logico che prevalentemente in questa terra che voi conoscete ed amate, siate impiegati.

Non prestate perciò ascolto a chi vi esorta alla renitenza o a chi vuol diminuire la portata del provvedimento, designandolo, come, di secondaria importanza o scarsamente preso sul serio dalle stesse autorità che lo hanno emanato. Anche se nel manifesto è detto che bisogna presentarsi spontaneamente, ciò non vi autorizza certo a credere che presso le Commissioni di Leva non esista una aggiornata evidenza dei soggetti all'obbligo del servizio di guerra. Il provvedimento sarà applicato a qualunque costo e in qualunque caso. Essa soddisferà in pieno fin dove è possibile, le esigenze di coloro che non si dimostreranno refrattari e agirà di conseguenza con coloro che daranno cattiva prova di sè.

Vile attentato dinamitardo al Teatro Verdi

Due morti e quindici feriti

Ignoti nemici del popolo e dell'ordine hanno deposto nel pomeriggio di sabato scorso, prima o durante la rappresentazione per borghesi, delle bombe nell'interno del cinema-teatro Verdi. Una delle bombe è esplosa alle ore 17.30 durante la rappresentazione per borghesi ferendo diciassette persone, due delle quali sono decedute all'Ospedale civile. Una seconda bomba poteva essere prelevata senza esplodere. La Polizia sta indagando e sono in corso severi provvedimenti di sicurezza.

L'attentato, che ha mietuto vittime soltanto tra la popolazione civile, dimostra che qui soltanto sono da cercarsi i nemici del popolo. Essi credono poi di trovare della comprensione per il loro misfatto, che distrugge la quiete, il lavoro e la ricostruzione e stronca senza scrupolo la vita e il bene dei concittadini.

La popolazione di Gorizia ha vivamente disapprovato questo misfatto schierandosi unanime dalla parte delle giuste armi dell'ordine e della ricostruzione.

Cade da un pesco

Salito su un pesco per cogliere alcuni saporosi frutti, il bambino Ignazio Vidrig di Antonio, di 6 anni, domiciliato al ponte del Torrione, per l'improvvisa rottura del ramo sul quale aveva appoggiato i piedi, cadeva bruscamente a terra, ferendosi in modo non grave alla pianta del piede sinistro E stato medicato all'ospedale e giudicato guaribile in pochi giorni.

SPORT

IPPICA

"Piceno" vittorioso a Montebello nel "Gran Premio Città di Trieste"

TRIESTE, 6 agosto.

L'odierno convegno trottistico svoltosi all'ippodromo di Montebello aveva al centro del suo programma la corsa denominata «Gran Premio Città di Trieste» dotata della cospicua somma di centomila lire.

Un pubblico foltissimo ha gremito le due vaste tribune che sono apparse insufficienti per ospitare i numerosi spettatori convenuti. Dei sedici cavalli iscritti soltanto quattordici si sono allineati ai nastri di partenza in seguito alle defezioni di «Occhio di Lince», impegnato in altra prova della riunione, e di «Pellirosse» affaticato per il notevole «lavoro» di giovedì scorso.

Dopo una partenza regolare e simultanea il favorito «Piceno» prendeva subito il comando della corsa inseguito da «Valeria» e dal tre-anni «Bresso» che, a sua volta, era tallonato da «Maraschino».

Al primo passaggio la lotta si faceva serrata ed incerta per il vigoroso ritorno di quest'ultimo cavallo che dimostrava di minacciare seriamente la probabilità di successo riservate a «Piceno». Ma il valente ed esperto guidatore Crivellato aveva modo di mettere in luce le sue qualità portando alla vittoria il baldanzoso puledro che batteva nell'ordine «Maraschino» e «Giuseppe» segnando al chilometro il tempo di 1'27" e 2 decimi.

Le altre corse sono state vinte da «Athos», da «Irsio», «Bruca», «Carlino», «Occhio di Lince» e «Lancilla».

Sgombrate le soffitte di ogni materiale infiammabile. Fate provvista di acqua e di sabbia per combattere gli incendi

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile

Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Derubato al caffè

del portafoglio con 5 mila lire

Il ventunenne Walter Della Longa di Gelindo, abitante in via Marconi 4, si era trattenuto nel pomeriggio di ieri, assieme ad alcuni amici, in un caffè del centro. All'atto di pagare la consumazione egli si accorgeva di non avere più il portafogli che usava custodire nella tasca posteriore dei pantaloni, contenente, oltre ai documenti di identità personale ben 5000 lire in biglietti di banca. Inutile riuscì ogni ricerca, dimodochè allo sfortunato giovane non restò che denunciare il fatto alla Polizia.

Pericolosa caduta

Mentre stava percorrendo una ripida discesa lungo la sponda sinistra dell'Isonzo, la commessa Vittorina Mariani di Amedeo, di 19 anni, abitante in via Torriani, scivolava inavvertitamente rotolando per alcuni metri. Nella caduta riportava contusioni varie agli arti inferiori per cui è stata medicata all'Ospedale civile ed ivi giudicata guaribile in una quindicina di giorni.

La barbara e fulminea incursione nemica del 3 agosto su Udine stroncava immaturamente la vita di

Umberto Vivan

di Giuseppe

DI ANNI 44

Ispettore Tecnico del Consorzio Agrario Provinciale di Udine

Affranti da un dolore che non avrà mai conforto lo piangono la moglie sua ANTONIETTA ROCCO con i figli SILVANO, ITALA e FERNANDO, il PAPA', i FRATELLI, le SORELLE, il SUOCERO, i COGNATI, le COGNATE, i NIPOTI, e PARENTI tutti, che lo raccomandano alle preghiere di quanti lo conobbero e lo amarono.

I funerali avranno luogo a Campomolino di Gaiarine (Treviso), **mercoledì 9 agosto** alle ore 10.

La Presidenza, Direzione, i Funzionari ed Impiegati tutti del Consorzio Agrario provinciale di Udine, profondamente costernati, partecipano l'immatura morte, in seguito ad incursione aerea, di UMBERTO VIVAN di Giuseppe, di anni 44, da molti anni stimato funzionario del Consorzio Agrario.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie GARGUSSI-MORANDINI commosse e riconoscenti, impossibilitate a farlo singolarmente, ringraziano tutti coloro che in qualsiasi modo hanno partecipato al loro grande dolore per la perdita della loro cara

Pia Morandini in Gargussi

Udine, 7 agosto 1944.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Comune di Gorizia

6 agosto 1944 XXII

NATI	0
MORTI	2
MATRIMONI	0

Bollettino dello Stato Civile dal 30 luglio al 5 agosto 1944

Nascite

Furlan Volko, Martellani Giovanni, Lassi Vittorio, Manulli Graziella, Tommasi Dara, Cacco Ernesto, Comelli Lidia, Sava Graziella, Benossi Annamaria, Ne[illegible] Dominik, Vogric Anna, [illegible] Bruno, Trentadue Licia, Sault Daniel, Cernigoi Caterina.

Morti

Michelus Teresa, di 89 anni, casalinga; Kodermac Giuseppe, di [illegible] anni, carbonaio; Gabrijelcic Giuseppe, di 70 anni, contadino; Suligoi Giovanni, di 79 anni, sarto; Casini Enrico, di 20 anni; Vuerich Raimondo, di 35 anni; Spriano Carlo, di 41 anni; Gorlup ved. Kemsek Luigia, di 63 anni, ricoverata; Rossi Angelo, di 19 anni; Vidmar Milano, di 13 anni, studente; Penzo Luigi, di 31 anni, operaio.

Pubblicazioni di matrimonio

Ciubei Ferdinando, fabbro meccanico, e Bertot Virginia, casalinga.

Matrimoni

Suligoi Giuseppe, impiegato, con Sepic Emma, casalinga; De Petris Settimo, pilota civile, con Brontesi Maria, studentessa; Pitassi Renzo, commerciante, con Nicolini Elvina, indossatrice; Stent Giulio, insegnante, con Spangher Bruna, impiegata; Debenjak Antonio, giardiniere, con Hvala Carolina, casalinga; Falt Giovanni, autista, con Siljic Maria, operaia; Rosolen Francesco, barbiere, con Antonaci Elisa, casalinga.

Pagamento assegni alle famiglie dei militari prigionieri

Il pagamento degli assegni alle famiglie dei militari prigionieri che fa il Distretto militare di Gorizia riguarda esclusivamente quelli appartenenti all'Esercito.

Gli assegni invece spettanti alle famiglie dei militari appartenenti alla Marina, Aviazione ed all'Africa Orientale continueranno ad essere corrisposti dagli enti che provvedevano in precedenza.

IL GIORNO

Lunedì 7 agosto - S. Gaetano

OSCURAMENTO
Dalle ore 22 alle ore 5.

COPRIFUOCO
Dalle ore 22 alle ore 5.

FARMACIA DI TURNO
Presta servizio notturno la seguente farmacia: Venuti, via Rabatta, 18; telef. 5 17.

STABILIMENTO BAGNI
Bagni in vasca dalle ore 8 alle 17.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

VITTORIA - NON MI SI PARLI D'AMORE. Prima ore 16.30; ultima ore 19.30.

CENTRALE MATER DOLOROSA. Prima ore 16; ult. ore 19.30.

Scuola - Guida Semintendi
Udine Vicolo Gorgo
Laterale via Poscolle, tel. 2-87
Patenti di I - II - III gr.
e per autotreni
Corsi continuati e accelerati

Annunci economici

COMPRE-VENDITE-CESSIONI
L. 1.50 la parola, minimo L. 15

PER COMPRE vendite case, terreni, cessioni aziende industriali, commerciali, esercizi ecc. rivolgersi Ufficio d'Affari Fontanini, Manin 9 Tel. 13.60.

COMMERCIALI
L. 1 la parola minimo L. 10

VENDO nuovissima matrimoniale 200 con tre specchi 40.000 trattabili Visitare ore 16-17 Grazzano 105 5656

VENDONSI 200 sacchi juta semi nuovi misure 70x110 circa, al miglior offerente Telefonare 18.88. 5662

OFFERTE DI LAVORO
L. 1 la parola, minimo L. 10

CERCASI ragazzo o ragazza per lavori traforo legno. Rivolgersi via Brenari 6 13-16 5669

FOTOGRAFO cerca subito operaio provetto Scrivere: Foto De Rosa, Spilimbergo 6550

PICCOLA famiglia cerca donna a ore. Indirizzo 1891 Pubblicità Popolo Friuli

DOMANDE DI IMPIEGO
L. 0,50 la parola, minimo L. 5

SIGNORA seria capace cerca posto fiducia. Offerte 5672 Pubblicità Popolo Friuli.

AFFITTI
L. 1 la parola, minimo L. 10.

MANCIA 1000 lire a chi mi procura casetta con orto, in affitto, in località lungo linea tranviaria Udine Tarcento. Offerte n. 5641 Pubblicità Popolo Friuli.

VARI
L. 1 la parola, minimo L. 10

FOGLIE belladonna, malva, stramonio ortica, noce, fiori arnica, millefoglie acquistiamo. Deciani 15 Udine. 5661

IN OGNI paese affidiamo a donne e ragazzi vantaggiose raccolte di piante medicinali Scrivere o presentarsi il sabato «Apef» Deciani 15 Udine 5661

RADICI valeriana imperatoria, genziana, licopodio, poligala, tellodendro? telia, prezzemolo, radicchio, selvatico, bardana, dulcamara, acquistiamo «Apef» Deciani 15, Udine. 5661

Il Dott. T. Baldassarre
ha ripreso visite e consulti
nella propria Casa di Cura per
MALATTIE DEGLI OCCHI
Via Duca d'Aosta 6 - Tel 3.60

Dott. G. De Checo
MEDICO CHIRURGO SPECIALISTA
MALATTIE PELLE
e GENITO URINARIE
Cura delle vene varicose
Riceve in via Manin, 17 - Tel 8.34
UDINE

CLICHES ZINCOGRAFIA DOSELBIANO UDINE V. RONCHI